

Pietro Parolin: dal Veneto ... nel Mondo

di GianAngelo Pistoia

Cardinale di origine veneta, 'pastore' sensibile, versatile diplomatico: questo è Pietro Parolin, 62 anni, attuale segretario di stato di Papa Francesco. Gran lavoratore, è però persona schiva e quindi ha destato molto interesse l'intervista rilasciata a Gianfranco Brunelli, direttore della rivista 'Il Regno', nel mese di luglio, prima di concedersi una breve ma rigenerante vacanza nella Valle di Primiero. Intervista esclusiva - in cui il cardinale Parolin parla del ruolo ricoperto dalla Chiesa nel panorama mondiale - e che ripropongo per ampi stralci.

Dopo la visita in Bielorussia (2015) e in Ucraina (2016), quest'anno (dal 21 al 24 agosto) il cardinale Pietro Parolin è stato anche in Russia. La Santa Sede conferma dunque un'attenzione generale verso l'Est europeo e ai nuovi equilibri sorti dopo l'implosione dell'impero sovietico e alla Russia in particolare. Lo abbiamo visto dai messaggi che papa Francesco ha inviato a Vladimir Putin in diverse occasioni e, su un piano diverso, ma non certo meno influente, quello ecumenico, dallo storico incontro tra il vescovo di Roma e il patriarca di Mosca, Ciriillo, a L'Avana nel 2016.

Eminenza, come s'inserisce il suo viaggio in questo percorso?

"L'attenzione della Santa Sede verso l'Est europeo non è di oggi, ma è di lunga data, e non è mai venuta meno, nemmeno negli anni più bui. Essa ha sempre ritenuto importanti i rapporti e le relazioni con l'Europa orientale e con la Russia nelle diverse fasi della storia ... Le Chiese locali sono state al fianco delle loro popolazioni anche nei momenti drammatici delle persecuzioni. Non è solo il suo essere ai confini dell'Europa che rende l'Oriente europeo importante, ma anche il suo ruolo storico nell'ambito della civiltà, della cultura e della fede cristiana. C'è chi rileva che quando san Giovanni Paolo II immaginava un'Europa dall'Atlantico agli Urali non pensava a un'espansionismo occidentale, ma a una compagine più unita di tutto il continente".

Dopo gli anni difficili seguiti al crollo dell'Unione Sovietica, assistiamo oggi a un ritorno di Mosca sulla scena internazionale. È un ritorno aggressivo. Basti pensare all'Ucraina e alla Siria ...

"È evidente che c'è stato un periodo d'incertezza circa il posizionamento della Russia su varie tematiche, ma non penso che si possa dire che il paese, pur nei momenti di maggiore difficoltà, sia uscito dalla scena internazionale. Oggi vengono spesso sottolineate



le differenze tra vari paesi occidentali e la Russia, come se fossero due mondi differenti, ciascuno con i propri valori, i propri interessi, un orgoglio nazionale o transnazionale e persino una propria concezione del diritto internazionale da opporre agli altri. In un simile contesto la sfida è quella di contribuire a una migliore comprensione reciproca tra quelli che rischiano di presentarsi come due poli opposti. Lo sforzo di capirsi a vicenda non significa accondiscendenza dell'uno alla posizione dell'altro, ma piuttosto un

paziente, costruttivo, franco e, al tempo stesso, rispettoso dialogo. Esso è tanto più importante sulle questioni che sono all'origine dei conflitti correnti e su quelle che rischiano di provocare un ulteriore aumento della tensione. In tale senso, la questione della pace e della ricerca di soluzione alle varie crisi in corso dovrebbe essere posta al di sopra di qualsiasi interesse nazionale o comunque parziale. Qui non ci possono essere né vincitori né vinti ... Sono convinto che faccia parte della missione della Santa Sede insistere su questo aspetto".

Colpisce, quando vi si pensa davvero, l'affermazione radicale di papa Francesco circa una 'terza guerra mondiale a pezzi' nella quale il mondo si troverebbe immerso.

"Il sistema internazionale, dopo la fine della contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, è entrato in una fase di grande incertezza. Si è determinata una congiuntura che tende al multipolarismo differenziato, per la concomitante presenza di attori grandi, medi e piccoli; portatori di interessi differenti e tra loro diversamente contrastanti. Questo porta per la prima volta dopo molto tempo a una situazione di generalizzata conflittualità. Siamo di fronte alla precarizzazione di ogni legame, soprattutto culturale, e a una frammentazione drammatica. In questo contesto geopolitico ogni riassetto è difficile. Quando papa Francesco stigmatizza l'insieme degli attuali conflitti come 'una terza guerra mondiale a pezzi', descrive non solo uno scenario di violenze, ma indica diverse tipologie di conflitti, localizzati e concomitanti: guerre dirette, guerre per procura, guerre civili, guerre solo congelate e rimandate. Si tratta di conflitti che divengono ben presto transnazionali. Non fosse altro per il flusso di denaro e di armi che li sostengono e li alimentano. E soprattutto per le tragiche conseguenze: si pensi alla drammatica vicenda di milioni di profughi e di rifugiati. ... Tra le cause, il papa annovera questioni geopolitiche e di potere, l'odio razziale, e soprattutto le questioni economico-finanziarie,

gli affari legali e illegali che proliferano attorno alle guerre. Il tutto spesso ammantato da motivazioni storico-culturali e persino religiose. D'altra parte l'incendio della violenza e dei conflitti può essere spento solo in un contesto globale di ordine nella giustizia e di sviluppo dei popoli ... in un progetto condiviso di solidarietà e di sviluppo tra paesi ricchi e paesi poveri".

Su questi conflitti in atto, papa Francesco, di fronte al Congresso americano (il 24.9.2015), aveva stigmatizzato con forza anche l'utilizzo perverso della religione ...

"Sì, aveva detto che il nostro mondo è sempre più un luogo di violenti conflitti, odi e brutali atrocità, commesse persino in nome di Dio e della religione e poi aveva continuato: sappiamo che nessuna religione è immune da forme di inganno individuale o estremismo ideologico. Questo significa che dobbiamo essere particolarmente attenti ad ogni forma di fondamentalismo, tanto religioso come di ogni altro genere. È necessario un delicato equilibrio per combattere la violenza perpetrata nel nome di una religione, di un'ideologia o di un sistema economico, mentre si salvaguarda allo stesso tempo la libertà religiosa, la libertà intellettuale e le libertà individuali. È un equilibrio difficile all'interno del quale va posta anche la difesa delle comunità cristiane e di ogni comunità che rischia d'essere travolta dall'odio".

Non teme che la preoccupazione della Chiesa per la pace risulti agli occhi e agli orecchi di molti scontata e persino retorica, a fronte della questione della sua efficacia?

"La diplomazia della Chiesa cattolica è una diplomazia di pace. Non ha interessi di potere: né politico, né economico, né

ideologico. Per questo può rappresentare con maggiore libertà agli uni le ragioni degli altri e denunciare a ciascuno i rischi che una visione autoreferenziale può comportare per tutti ... La Santa Sede non cerca per sé nulla. Non è presente ora qui ora là, per non pendere da nessuna parte. Il suo è un tentativo umanamente difficile ma evangelicamente imprescindibile, affinché mondi vicini tornino a dialogare e cessino di farsi dilaniare dall'odio prima ancora che dalle bombe".

Papa Francesco continua in questo una tradizione sedimentata nel Novecento e rinvigorita a partire da papa Giovanni XXIII: la diplomazia



dei gesti, dei segni, dell'essere vicini, che considera anzitutto la dignità dell'interlocutore.

"Noi non siamo solo le nostre parole, ma anche i nostri gesti, le nostre azioni concrete, soprattutto quando le parole sembrano inefficaci, perché consumate o non udibili. C'è un linguaggio universalistico implicato nei gesti: la Chiesa lo impara ogni giorno dall'annuncio del Vangelo che può aiutare, in momenti difficili, a fermarsi, a invertire una rotta sbagliata. La nostra prospettiva non può che essere quella evocata da Isaia e ripresa nei Vangeli: 'Nel rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo, nel dividere il pane coll'affamato, nell'introdurre in casa propria i miseri, i senza tetto ... senza trascurare quelli della propria casa

(Is. 58,6.7)'. Ciò che conta è la guarigione, la liberazione, la ricostruzione dell'umano, sempre, a partire dalle sue situazioni concrete. Per questo dobbiamo porre gesti concreti, segni che siano alla sorgente della possibilità di vivere assieme. Porre gesti e chiedere gesti".

Volgiamoci a Oriente: dal Vietnam alla Cina. L'Estremo Oriente ha una sua strada di dialogo con la Chiesa cattolica?

"L'Estremo Oriente è una regione del mondo assai vasta, complessa e diversificata. Da molti secoli ormai quell'ampia parte dell'umanità è venuta a contatto con il cristianesimo e, di conseguenza, con la Chiesa cattolica, grazie a vie e forme peculiari da paese a paese ... Certamente, rispetto ai tempi passati oggi si pongono sfide nuove, che attendono risposte inedite e creative, ma in fondo la finalità della Chiesa è la stessa di sempre, ed è di natura pastorale: portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio. In concreto, la Chiesa cattolica chiede che sia garantito a essa il diritto di professare liberamente la propria fede a vantaggio di tutti e per l'armonia della società. I cattolici desiderano vivere serenamente la loro fede nei rispettivi paesi come buoni cittadini, impegnandosi al positivo sviluppo della comunità nazionale. In questa cornice, penso vada colto anche il cammino di dialogo intrapreso da tempo con i governi di alcuni paesi della regione, tra i quali la Repubblica Popolare Cinese. Il dialogo in sé è già un fatto positivo, che apre all'incontro e che fa crescere la fiducia. Lo affrontiamo con spirito di sano realismo, ben sapendo che le sorti dell'umanità sono, prima di tutto, nelle mani di Dio".

www.gianangelopistoia.eu



Studio Tecnico Forestale

 Lavoriamo per l'Ambiente

Stime e Perizie ambientali, Progettazioni, Valutazioni d'Incidenza e d'Impatto ambientale, Analisi del pericolo idrologico, Pratiche di contributo PSR, Valutazioni IFF e IQM.
 Dr. Ervino Filippi Gilli
 Via Terrabugio 38 - Fiera di Primiero
 info@studioefg.it - Cell. 3483665681

Bianconiglia
 LIBRERIA - EDICOLA
 Via Guadagnini, 7 - Fiera di Primiero

